

deSIDera

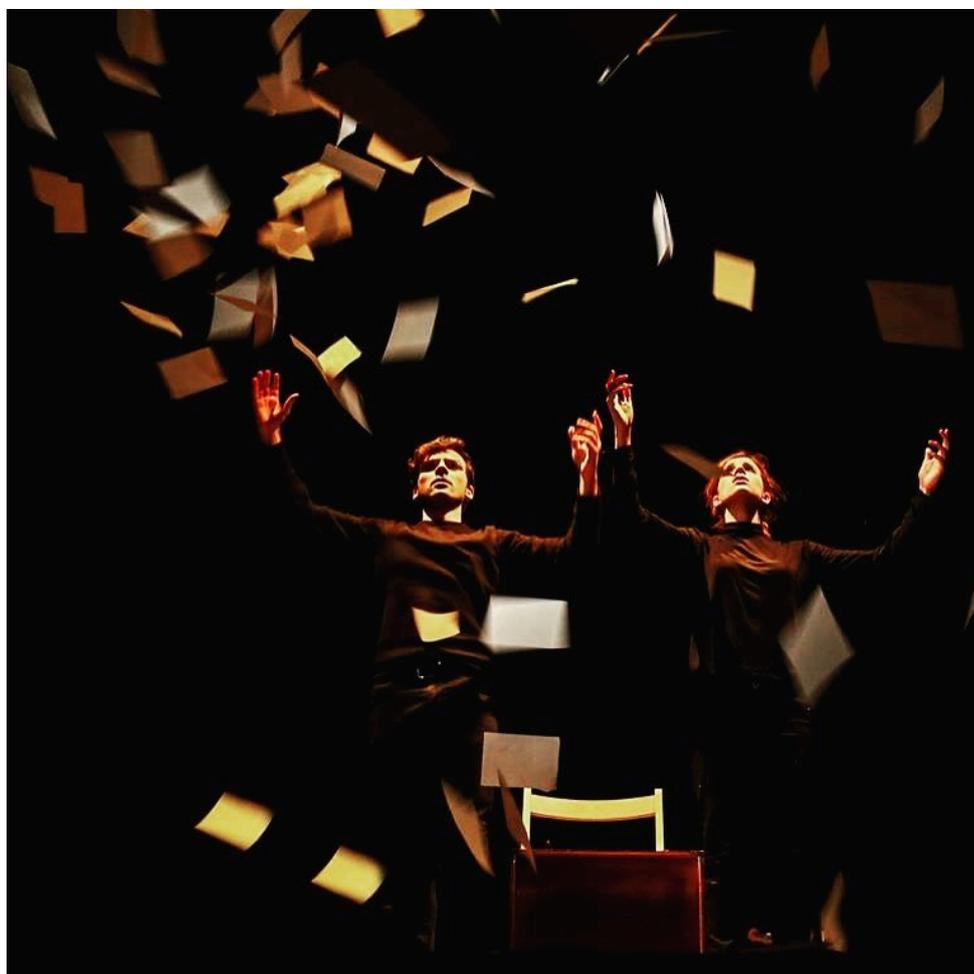
SCUOLA

Scuole Secondarie di II Grado / anno scolastico 2017-18

ORGANIZZATO DA

In Atto
—Associazione Culturale—

teatro de gli incamminati



Auditorium Piazza della Libertà, Bergamo
CineTeatro Colognola – Via San Sisto, 9 Bergamo
Teatro Nuovo Treviglio – Piazza Garibaldi, Treviglio
Auditorium Cuminetti – Viale Aldo Moro, 4 Albino

Gentili Insegnanti,

anche quest'anno DeSidera prosegue la lunga tradizione di una proposta teatrale alle scuole medie superiori, caratterizzata da una particolare attenzione ai programmi curriculari e alle discipline. Siamo convinti infatti che l'esperienza teatrale con la sua positiva carica emotiva possa contribuire ad un apprendimento delle materie più incisivo e duraturo. Non solo un'esperienza teatrale, dunque, ma una proposta didattica vera e propria.

La programmazione si sforza ogni anno di affiancare e approfondire temi che il percorso didattico tradizionale prevede nelle lezioni frontali così da regalare ai ragazzi la possibilità di vedere in modo diverso ciò che, a volte con fatica, studiano sui banchi di scuola.

Di seguito troverete cartellone e schede degli spettacoli, nell'ultima pagina le modalità di prenotazioni. Ci vediamo a teatro!

Chiara Bettinelli e Gabriele Allevi, deSideraScuola

CARTELLONE 2017/2018

Letteratura

I promessi sposi in cerca d'autore

Teatro de Gli Incamminati e Spaz10Teatro.

2/3 marzo 2018 – Auditorium Piazza della Libertà, Bergamo

13/14 aprile 2018 – TNT- Teatro Nuovo Treviglio, Treviglio

Giornata della memoria (per tutti)

La Rosa Bianca

Compagnia Indole Teatro

22/23 gennaio 2018 – CineTeatro Colognola, Via San Sisto Bergamo (Colognola)

24/25 gennaio 2018 TNT – Teatro Nuovo Treviglio, Treviglio

29 gennaio 2018 – Albino (Auditorium Cuminetti)

Giornata della memoria (quarta e quinta)

La banalità del male

Paola Bigatto
(quarta e quinta superiore)
06 febbraio 2018 - Auditorium Piazza Libertà, Bergamo

Storia

Lo sbarco in Normandia

Di e con Alessandro Albertin

Overlord Teatro

28 febbraio – Auditorium Piazza Libertà, Bergamo

Filosofia

Apologia di Socrate

Di e con Giampaolo Gotti

03 maggio 2018 – Bergamo, Città Alta

Storia

Voci dalle mura

Di Chiara Bettinelli

Con Miriam Gotti

Regia di Paolo Bignamini

04 aprile 2018 Auditorium Piazza Libertà, Bergamo

Storia dell'Arte

DI OMBRA E DI LUCE

Io, Michelangelo Merisi detto il Caravaggio

Con Matteo Bonanni

07 marzo 2018 Auditorium Piazza Libertà, Bergamo

Educazione civica/Storia

Io, Emanuela

Compagnia Progetti e regia

20 febbraio 2018 – TNT-Teatro Nuovo Treviglio

22 febbraio 2018 - Albino (Auditorium Cuminetti)

Giornata della memoria

CANTO DELLA ROSA BIANCA

Studenti contro Hitler - Monaco 1942/43

Uno spettacolo di Maurizio Donadoni

Diretto e interpretato da Indole Teatro

Con :

Gianluca Ariemma

Antonio Bandiera

Nicasio Catanese

Federica Cavallaro

Eleonora De Luca

Maddalena Serratore

Claudia Zàppia

musiche Nicola Alesini

scene e costumi Laboratorio scenotecnica e sartoria INDA

con il gentile sostegno della Fondazione INDA – Istituto Nazionale del dramma Antico

prodotto da QA-QuasiAnonimaProduzioni, Indole Teatro

SINOSI

Dalla nascita del piccolo Adolf Hitler in terra di Boemia fino all'incendio del Reichstag e la sua presa di potere.

Questa storia parte dalla vita del Führer e si snoda nella Germania degli anni trenta con le sue luci e le sue ombre. Ed è proprio nell'ombra che nasce la *Weisse Rose*, la *Rosa Bianca*, il movimento studentesco che ha avuto il coraggio di opporsi al nazismo. Sulla determinazione e la spontaneità antieroeica di questi giovani universitari prosegue la seconda parte dello spettacolo, mostrando la clandestina opposizione politica e il processo farsa attraverso cui saranno condannati a morte. Non è un finale patetico: i ragazzi hanno lasciato un esempio che verrà perseguito da altri giovani e che anche per noi, rimane forte testimonianza di partecipazione civile e politica.

NOTE

Il documentario teatrale "Canto della Rosa Bianca" nasce dal lavoro di ricerca di **Maurizio Donadoni** diventato in seguito strumento di didattica teatrale insieme alla Classe del Triennio 2012/2015 dell'Accademia dell'**Istituto Nazionale del Dramma Antico**, costituitosi al termine degli studi come Compagnia dal nome **Indole Teatro**. Sulla scena viene trasposta l'atmosfera dei primi anni del '900: le trasformazioni di quella compagine sociale passando dalle avanguardie artistiche alle teorie politiche. La sinergia del gruppo attoriale, come fosse un unico corpo o, all'occorrenza, una simultaneità di voci, riporta l'euforia della modernità e le paure del singolo individuo nel caos dell'anonima società di massa. Gli attori, attraverso il racconto brechtiano, riducono al minimo gli elementi secondari e la scenografia per porre al centro dell'attenzione la vicenda nei suoi termini essenziali, e si appellano a quella fondamentale partecipazione del pubblico per la ricostruzione storica della vicenda attraverso l'elemento metaforico e metonimico in scena. Lo spettacolo pone la centralità dell'attore che utilizza il suo corpo e la sua voce attraverso elementi performativi, circensi, canti e cambi di ritmo, così che si passa repentinamente dal riso alla tristezza, dalla riflessione storica al confronto con la contemporaneità.

Indole Teatro racconta e ricorda il coraggio che ha reso straordinaria la vicenda di quei ragazzi di ieri. Lo fa con la consapevolezza delle problematiche presenti nella società d'oggi e con la forza attoriale che solo uno spettacolo corale sa dare: una voce sola che urla come l'essere umano, anche in tempi disumani, possa emergere dalla massa e rimanere persona, in eroica semplicità.

Letteratura

I PROMESSI SPOSI

in cerca d'attore

una produzione SPAZ10 TEATRO e deSidera festival

“Qui, su quel ramo; ma anche, altrove; ovunque, sull’immensità sterminata della terra, può nascere, sempre, qualcosa come un chiarore, una luce, un’alba...”. *Il Maestro - I Promessi Sposi alla prova* **Giovanni Testori**

Cast artistico drammaturgia collettiva con Tiziano Ferrari

e Roberta Agazzi, Luca Bonfanti, Giovanna Bonotti, Serena Branchini, Alberto Daminelli, Daniela Ghezzi, Gianluca Licata, Francesca Locatelli, Irene Mannino, Leo Merati, Barbara Pelizzoli, Gianluca Piretti, Stefano Redondi, Carla Rodigari

e con le danzatrici Caterina Baroni, Lucilla Codazzi, Cristina Tebaldi, Sylvie Zenoni costumi Chiaraluna Mauri musiche dal vivo Olmo Chittò movimenti scenici/coreografie Martine Bucci

regia Tiziano Ferrari e Lucia Menegazzo

Dopo aver raccontato *l’Odissea* con un viaggio corale attraverso i piani dell’ex carcere di Sant’Agata, SPAZ10 TEATRO continua la sua indagine sulle origini del nostro linguaggio e dei nostri costumi con una rivisitazione del primo romanzo rappresentativo della letteratura: *I Promessi Sposi*. Come il Manzoni riporta al lettore del suo tempo un ipotetico manoscritto antico, SPAZ10 porta in scena quelle “vituperate vicende”, donandogli nuova vita. Messa da parte retorica e morale manzoniana, attraverso un gioco meta-teatrale pirandelliano, gli interpreti stessi prendono voce in un contraddittorio con l’autore e raccontano il proprio punto di vista lungo le ben note vicende di Renzo e Lucia e di molti altri caratteri divenuti poi archetipi del nostro immaginario collettivo: don Abbondio, Perpetua e quella stessa Provvidenza, altro protagonista di una storia che si crede conosciuta, ma che non manca di sorprenderci ad ogni rilettura. Il meccanismo utilizzato è lo stesso de *I promessi sposi alla prova* di Giovanni Testori: una compagnia deve mettere in scena il romanzo, si cambiano le parti, gli insoddisfatti attaccano il regista, i personaggi si lamentano con l’autore, le prove s’interrompono, si riprende il gioco teatrale, sempre in bilico fra realtà e rappresentazione.

Lo spettacolo si apre con lo snodo centrale del libro: la notte della conversione, in cui, mentre l’innominato vive la fatidica crisi di coscienza, Lucia pronuncia il voto donando la propria verginità in cambio della salvezza. Non riesce, si blocca, l’attrice non rende come dovrebbe e, quindi, interviene la compagnia teatrale. L’autore ferma la scena e si ricomincia, si riprende dall’incipit del romanzo *Quel ramo del lago di Como*, da don Abbondio che incontra i bravi, con le coscienze dei due balordi che citano Falcone e Borsellino; e poi don Rodrigo, che insoddisfatto del suo personaggio minaccia l’autore di far rapire la sposa per rovinare il romanzo, la Provvidenza che lascia le vicende terrene agli uomini per piantare papaveri, il Tramaglino che dedica Springsteen all’amata, il “Boss” può dove mancano le parole: tutti i personaggi ci regalano nuovi frammenti sconosciuti e curiosi, lampi di vita sommersi. Un racconto in prima persona: la prima persona singolare di ciascun attore-autore, la prima persona plurale di un gruppo che intende portare in scena, del teatro, soprattutto il suo farsi. Così l’immaginario manzoniano si colora come un mosaico: l’innominato cita *Trainspotting* e la violenza diventa una droga dalla quale non riuscirà mai a smettere, una Provvidenza disincantata cita Marguerite Yourcenar, Perpetua legge Bulgakov, e poi scendono in campo *Il Corsaro* di Byron, i CCCP, Walcott, Buzzi, etc. Ogni riferimento è voluto, ed è parte integrante della partitura dello spettacolo.

Il luogo dello spettacolo, Palazzo Visconti di Brignano Gera d’Adda, leggenda vuole essere il palazzo dell’innominato stesso, farà da eco sia alle parole manzoniane sia alla riscrittura. Ogni attore, infatti,

prendendo spunto dal proprio personale sentire, ha donato un pezzo di anima al romanzo, che troppo spesso viene inteso solo come noioso impegno scolastico.

L'interesse principale è quello di fare della messa in scena uno specchio in cui riflettere quegli "anni tribolattissimi" che sono anche i nostri. Quante pesti c'affliggono: quella dell'indurimento dei cuori, dell'omologazione delle coscienze, dell'allontanamento graduale dalla realtà. Soprattutto la peste della chiusura alla diversità, alla comunicazione, al mondo.

* **La compagnia**

Ispirandosi alle parole di Wynton Marsalis sul jazz, SPAZIO TEATRO è un gruppo di persone che *cerca di far funzionare le cose insieme ad altri. È difficile, ma si può fare. Quando un gruppo di persone cerca di inventare qualcosa insieme è facile che nascano conflitti. Il jazz ti obbliga ad accettare le decisioni di altri. Lo scopo di ogni performance è di produrre insieme ed essere insieme.* Così per noi è il teatro: il gruppo di lavoro nasce nel 2010 e si presenta al pubblico nel giugno del 2012 al Festival Impatto Zero di Erbamil Teatro, con il *Sogno di una notte di mezza estate* di William Shakespeare ambientato e itinerante nei boschi della Maresana. All'inizio dell'anno 2013 inizia a collaborare nella realtà co-gestita UpperLab, spazio ex-industriale di co-working a Bergamo. Nello stesso spazio porta in scena *Girotondo* di Arthur Schnitzler per quattro repliche. L'anno successivo nel dismesso Teatro Sociale di Palazzolo sull'Oglio è stato portato *Il Revisore* di Gogol', mentre nel giugno 2015 presso l'ex-cementificio Italcementi di Alzano Lombardo è andata in scena *La locandiera* di Carlo Goldoni. Dal 2016 inizia la collaborazione con il **deSidera festival**, portando con grande successo di pubblico e critica alle ex-carceri di Sant'Agata di Bergamo alta *ODISSEO - il folle volo*. Con *I Promessi Sposi in cerca d'attore* prosegue la collaborazione con **deSidera**. *Per suonare bene dobbiamo fidarci gli uni degli altri.*

Giornata della memoria (quarta e quinta superiore)

LA BANALITÀ DEL MALE

di Hannah Arendt

riduzione e adattamento di Paola Bigatto

con Paola Bigatto

Hannah Arendt (1906-1975), filosofa, allieva di Heidegger e Jaspers, emigrata nel 1933 dalla Germania alla Francia, e da qui in America nel 1940, a causa delle persecuzioni razziali, dal 1941 ha insegnato nelle più prestigiose università americane, pubblicando alcuni tra i più importanti testi del Novecento sul rapporto tra etica e politica. Nel 1961 segue, come inviata del *The New Yorker*, il processo Eichmann a Gerusalemme: il resoconto esce prima sulle colonne del giornale nel 1963, quindi, sempre nello stesso anno, in volume. Esso susciterà una grande ondata di proteste e una accesa polemica soprattutto da parte della comunità ebraica internazionale, a causa della particolare lettura che la Arendt, ebrea e tedesca, dà al fenomeno dell'Olocausto e dell'antisemitismo in Germania.

Otto Adolf Eichmann (1906-1962) fu colui che, nei quadri organizzativi della Germania hitleriana, ebbe il ruolo di realizzare logisticamente la "soluzione finale", cioè lo sterminio degli ebrei al fine di rendere i territori tedeschi judenrein. Sfuggito al processo di Norimberga, rifugiato in Argentina, venne catturato dal servizio segreto israeliano, processato a Gerusalemme e condannato a morte.

Hannah Arendt osserva la macchina della giustizia di Israele con implacabile occhio critico. Non esita, ebrea, a indagare le responsabilità morali e dirette del popolo ebraico nella tragedia dell'Olocausto, né ad attribuire a tutto il popolo tedesco pesanti responsabilità durante il Nazismo e ipocriti sensi di colpa durante la ricostruzione post-bellica. Scopre che è la menzogna eletta a sistema di vita sociale e politica la principale artefice delle tragedie naziste, la menzogna come strategia esistenziale attuata prima di tutto nei confronti di se stessi: la capacità di negarsi delle verità conosciute è il meccanismo criminale che porta il male ad apparire banale, inconsapevolmente agito da personaggi che, come Eichmann, si dichiarano

sinceramente stupefatti dell'attribuzione di questa responsabilità. Il male estremo, l'abominio criminale contro l'uomo rappresentato dal Nazismo non resta tranquillamente relegato nei responsabili noti dei massacri e dell'organizzazione, ma appare come una realtà sempre presente, in agguato nella pigrizia mentale, nell'inattività sociale e politica, nel delegare le scelte di vita ad altri da noi, nell'usare la banalità e la mediocrità come alibi morali. Coloro che sono sfuggiti a questo meccanismo dimostrano, con la loro vita, il loro esempio e spesso il loro sacrificio, che quella capacità di giudizio che ci esime dal commettere il male non deriva da una particolare cultura, bensì dalla capacità di pensare. E dove questa capacità è assente, là si trova la "banalità del male".

Il senso politico e sociale, oltre che didattico, di questa operazione, che nasce per i banchi di scuola e si sviluppa come una lezione frontale, risiede quindi non solo nei contenuti storici e filosofici a cui si fa riferimento (la nascita del Nazismo, le modalità dell'Olocausto, il processo di Norimberga), ma soprattutto nell'esempio morale offerto dalla Arendt osservatrice: un modello di equilibrio, di implacabilità nell'essere dolorosamente oggettiva e nel sottolineare duramente le verità taciute da entrambe le parti processuali. Né il suo essere ebrea, né il suo essere tedesca, né il trovarsi di fronte a uno degli assassini di sei milioni di persone, altera la sua ricerca della verità e il suo sforzo di essere oggettiva. È per questo che oggi, quando il grande potere dell'informazione pretende di rifare gli accadimenti, di determinarne la realtà, quando la menzogna intellettuale sembra prevalere nella comunicazione umana e lo spirito critico dei più sembra acquietarsi nella "confortante coerenza delle ideologie", il passionale e lucido sguardo della Arendt rappresenta una lezione di estrema attualità.

Storia

LO SBARCO IN NORMANDIA

i segreti di una vittoria

scritto e interpretato da Alessandro Albertin

regia di Michela Ottolini

musiche ed effetti audio Luca Reale

Il 6 giugno 1944 gli anglo americani sbarcarono con mezzi imponenti in Normandia sotto il comando del generale Dwight Eisenhower. Nel giro di poche settimane, grazie anche all'appoggio delle forze di liberazione francesi, le linee difensive tedesche furono travolte.

Questo è tutto ciò che riportano la maggior parte dei testi scolastici sullo Sbarco in Normandia. Questo è quel poco che molti sanno del più grande evento militare che ha cambiato il corso della nostra storia più recente. Ma come si è arrivati al fatidico 6 giugno? Quali strategie si sono adottate? Chi ha ricoperto il ruolo più importante? Quali erano i segreti, le paure e gli stati d'animo dei protagonisti, generali o soldati semplici che fossero? Alternando il racconto in terza persona all'interpretazione caratterizzata dei personaggi, giocando tra ironia e drammaticità, lo spettacolo alterna momenti divertenti ad altri più intensi e riflessivi che portano lo spettatore a chiedersi: «Se una qualunque anima di quei ragazzi scendesse a vedere a cos'è servito il sacrificio della sua vita... sarei in grado di reggere il suo sguardo?»

Alessandro Albertin

Diplomato attore nel 1999 presso la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. È stato diretto, tra gli altri, da Egisto Marcucci, Andrée Ruth Shammah, Gigi Proietti, Alessandro Gassmann, Damiano Michieletto, Giuseppe Emiliani e Franco Branciaroli. È autore dei testi di Overlord Teatro.

Michela Ottolini

Si diploma attrice alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano nel 2001. Tra i registi con cui ha lavorato spiccano Serena Sinigaglia, Franco Però, Gabriele Vacis, Damiano Michieletto e Fausto Russo Alesi. Cura la regia degli spettacoli prodotti da Overlord Teatro.

Luca Reale

Diplomatosi in violino sotto la guida del Maestro Balboni, ha studiato Musica da film col Maestro Morricone e si è laureato a pieni voti in Composizione Multimediale presso il Conservatorio di Verona, dove ha approfondito lo studio della musica elettronica col Mastro Graziani e direzione orchestrale con il Maestro Dini Ciacci.

Filosofia

APOLOGIA DI SOCRATE – UN SAGGIO DAVANTI AI SUOI GIUDICI

da Platone

ADATTAMENTO, REGIA, INTERPRETAZIONE :Giampaolo Gotti

DURATA: 55 min.

UN CLASSICO DELLO SPIRITO

Ma quale è la ragione prima, profonda (come chiederebbe Socrate) di questo bisogno di ritorno alle fonti ? Non disponiamo forse oggi di informazioni e strumenti di conoscenza infinitamente più grandi ? Come spiegare la tenerezza che ci spinge a ritornare agli antichi maestri del passato? Che cosa ci attira tanto verso questi pensatori greci per i quali tutto era sconosciuto? Verso questi pionieri entusiasti di nuovi orizzonti?

Io credo che la ragione stia nel fatto ch'essi si sono posti le *prime* domande, e così' facendo ci danno la voglia di porre le seguenti.

Questo passato lontano e pieno di stupore ho voluto renderlo alla portata di un largo pubblico, così' come la teleferica puo' permettere a tutti l'accesso a un picco con vista eccezionale, anche a chi non ha il tempo, la possibilità o la pazienza di scalare tutta la montagna.

Ma chi comunque, in un modo o nell'altro, sale lassù, ritornerà con gli occhi pieni di luce : non rivedrà più il mondo nello stesso modo.

IL PARADOSSO DELLA NON-DIFESA

Nell'*Apologia* Socrate sa che è troppo tardi.

Tutta la città brulica di voci elaborate con abilità e propagate con ostinazione: «Ha rinnegato i nostri dei tutelari e perverte la nostra gioventù con le sue idee sovversive.»

I giudici, tirati a sorte fra i cittadini di Atene, non andranno certo contro l'opinione pubblica.

Questa è l'arringa difensiva di Socrate: il modello di ciò che non si deve fare davanti a una giuria popolare:

- invece di presentare fatti concreti eleva dibattito a un livello superiore : l'oracolo di Delfo avrebbe ridotto a nullità la sapienza degli uomini dichiarando l'ignorante Socrate più saggio di tutti i cosiddetti sapienti;
- prende in giro gli accusatori: con ironia fa loro accumulare una quantità di stupidaggini e contraddizioni;
- dà lezioni ai giudici: definendosi il tafano che tiene sveglio il cavallo bolso che è la società ateniese ;
- rifiuta d'implorare la clemenza del tribunale: è per lui una questione di dignità per l'accusato, per il tribunale e per la città;
- fa l'impertinente: come pena per la sua condanna chiede d'essere mantenuto a spese della città come era il caso per i vincitori delle olimpiadi.

Verdetto senza sorprese: la pena capitale.

Risultato squallido sul piano giuridico, incredibile per lo spirito umano. Socrate ha perso il processo, ma ha ottenuto il rispetto e l'ammirazione di centinaia di generazioni.

Ha aperto una breccia nel muro della stupidità, delle idee preconcepite.

Egli afferma che il pensiero, la coscienza hanno il primato su tutto il resto.

Socrate andrà alla morte per convincerci di questo assoluto.

LO SPETTACOLO

Questa Apologia non sarà trattata come un monologo (benché io mi trovi stavolta in scena da solo), ma alla stessa stregua degli spettacoli precedenti (Eutifrone, Critone, Ippia, Ione...).

In questi dialoghi platonici il gioco con il mio partner (Socrate e il suo antagonista) si situava nella complicità sull'essere in disaccordo, affinché un terzo componente del gioco scenico, il pubblico, cadesse nella trappola dialettica. Come nel gioco delle tre carte: tutti i partecipanti concorrono, tutti puntano, qualcuno vince, qualche altro perde ... ma in realtà obiettivo è uno solo : trascinare colui che arriva da fuori a puntare (e perdere). Se il dialogo ludico è organizzato bene, lo spettatore perde i suoi riferimenti comuni, le conoscenze acquisite sul giusto e l'ingiusto, sul vero e il falso, sul bene e il male... è perso, reso vulnerabile. In tale situazione di stupore (situazione per eccellenza della domanda filosofica) spesso lo spettatore si apre ad accogliere un nuovo modo di guardare alla realtà.

Nell'Apologia si vogliono ottenere quegli obiettivi dialogando direttamente con il pubblico, come con un partner, interrogandolo esplicitamente e improvvisando con le sue risposte.

L'aspetto visuale dello spettacolo si ispira all'universo pittorico di Magritte: con lui i rimandi pittorici fra verità e verosomiglianza sono strettamente legati ai temi dell'Apologia.

Storia

VOCI DALLE MURA

Ricerca storica di Chiara Bettinelli

Con Miriam Gotti

Regia di Paolo Bignamini

con il contributo dell'Associazione Terra di San Marco nell'ambito delle azioni nel piano di gestione nazionale per la candidatura del sito "Le opere di difesa veneziane tra il XV e il XVII secolo" nella lista del Patrimonio Nazionale dell'Unesco

Il progetto, nato all'interno del percorso che ha accompagnato le mura di Bergamo all'ottenimento del prestigioso riconoscimento di Patrimonio Unesco (insieme alle altre città fortificate del dominio veneziano), vuole essere l'occasione per rileggere la grande storia e la storia della nostra città attraverso i documenti, che riguardano le mura di Bergamo, presenti nella Biblioteca Angelo Maj e in altre istituzioni culturali cittadine. La voce di Miriam Gotti e la musica di Pierangelo Frugnoli condurranno in un percorso letterario volto a mettere in luce il mutamento nel tempo del rapporto tra cittadino bergamasco e mura venete. Sarà l'occasione per ascoltare le parole della storia: quelle scritte nei giorni, concitati, della posa delle prime pietre delle mura; quelle, dolorose, della relazione della distruzione della Basilica di

Sant'Alessandro; quelle, stentate, del semi-analfabeta Bigoni, campanaro della Torre Civica che, da un punto di vista privilegiato, vede la caduta di Venezia, l'ingresso dei francesi, il governo napoleonico e poi gli austriaci e, per ciascuno di questo governo, lui suona le sue campane. Le testimonianze letterarie, Stendhal ma anche Hesse, ci accompagnano verso la nuova identità delle mura: non più architettura militare, dura e fiera, ma luogo di passeggio e di svago della società contemporanea. Per le classi che vorranno continuare o approfondire il lavoro in classe è possibile avere i documenti utilizzare per costruire il testo.

Storia dell'arte

DI OMBRA E DI LUCE

Io, Michelangelo Merisi detto il Caravaggio

regia Matteo Riva

drammaturgia Maurizio Giovagnoni

con Matteo Bonanni

video a cura di IDEO

Il testo teatrale nasce dal desiderio e dalla necessità di sentire parlare di Caravaggio da Caravaggio stesso. Il monologo, un assolo drammatico dell'artista, coincide con la parte finale della sua vita: nel luglio del 1610 dopo anni di fuga da Roma a Napoli e poi in Sicilia, Caravaggio si reca a porto d'Ercole per salpare su una nave che l'avrebbe dovuto ricondurre a Roma.

Aveva da poco ottenuto la grazia dalla condanna a morte che pendeva sul suo capo a causa di un omicidio da lui compiuto durante una rissa; ma a Porto d'Ercole viene fermato e interrogato per accertamenti e intanto la nave salpa senza di lui.

Malato e abbandonato, troviamo l'artista solo e febbricitante sulla spiaggia di Porto d'Ercole in una sorta di delirante racconto di sé stesso, che si snoda attraverso lucide considerazioni sulla sua arte e drammatiche descrizioni della sua contraddittoria natura umana.

Caravaggio è un artista che ci ha lasciato eredi di un'opera immensa che non si finisce mai di ammirare e scoprire. Le sue tele dichiarano un forte e spietato realismo che si manifesta all'interno di un contesto misterioso e spirituale, dove il sacro si incontra con la materia. L'inquadratura stringente e l'uso marcato dell'ombra e della luce (come a teatro), recintano e allo stesso tempo dilatano figure e cose. La forza e la disarmante bellezza delle sue opere sta proprio in questa unione di elementi che solo il Merisi è in grado di raggiungere.

La descrizione dei corpi, delle vesti, degli ambienti, degli oggetti e della natura, si dipana in una misteriosa, urgente, allarmata visione, che supera il tempo e lo spazio, rendendo ogni sua opera una vera e inaspettata apparizione.

La rappresentazione teatrale è lontana da stereotipi e connotati didascalici, avvicinandosi il più possibile al corpo e alle parole del personaggio nel quale l'attore si identifica. La messa in scena si struttura in un divenire di soluzioni registiche capaci di generare e rigenerare il mondo visivo dell'artista.

L'azione drammaturgica non vuole essere un resoconto del finale di una vita tormentata, piuttosto il tentativo di compiere un viaggio dentro l'anima dell'artista per superare l'idea riduttiva di Caravaggio come personaggio maledetto, distruttivo o autodistruttivo, o ancor peggio, fuori dal suo tempo. Michelangelo Merisi è stato pienamente uomo del suo tempo, erede geniale dell'arte che l'ha preceduto, interprete lucido e rigoroso della rappresentazione del sacro che fonde con le sue tensioni personali.

Di ombra e di luce non è un racconto ma piuttosto una incursione sfacciata e umile, (dettata da ammirazione e affezione) nel cuore di un artista, di un uomo che emblematicamente si offre con le sue miserie e grandezze, peccati e redenzioni, nella luce e nell'ombra, come ogni uomo.

Educazione alla legalità

IO, EMANUELA

Tratto dal testo di Annalisa Strada

Regia Sara POLI in scena Laura MANTOVI

Con il PATROCINIO di:

POLIZIA di STATO

CENTRO STUDI PAOLO BORSELLINO

COMUNE di BRESCIA

Comitato Sicurezza e Legalità di Brescia

Associazione Carcere e Territorio di Brescia

Rete Antimafia Provincia di Brescia

e con il SOSTEGNO di:

LIBERA coordinamento provinciale di Brescia

IO, EMANUELA è tratto dal testo *Io, Emanuela agente della scorta di Paolo Borsellino* di Annalisa Strada (Premio Andersen 2014), edito nel marzo 2016 da Einaudi Ragazzi. L'autrice ha scelto di raccontare in prima persona la storia di Emanuela Loi, giovane poliziotta di origini sarde che perse la vita a soli 24 anni nell'attentato al giudice Borsellino e alla sua scorta.

Il testo ci accompagna nella vita fatta di speranza, di gioia di vivere, di lealtà, di senso del dovere, di piccole e grandi scelte che Emanuela fece nella sua breve esistenza e sfiora senza retorica anche gli eventi della nostra storia più recente: gli omicidi di mafia, il Maxiprocesso di Palermo, la lotta tra i servitori dello Stato e quella che ormai è conosciuta come Cosa Nostra.

Noi di Progetti e Regie abbiamo deciso di dare corpo e voce a questa giovane poliziotta per ricordare, con un piccolo gesto, tutti quei cittadini che ancora oggi lottano quotidianamente in nome di valori fondamentali che sono alla base del nostro vivere civile e democratico.

INFO E PRENOTAZIONI

SEDE DEGLI SPETTACOLI

Auditorium Piazza della Libertà, Bergamo
CineTeatro Colognola – Via San Sisto, 9 Bergamo
Teatro Nuovo Treviglio – Piazza Garibaldi, Treviglio
Auditorium Cuminetti –Viale Aldo Moro, 4 Albino

COSTO DEL SINGOLO BIGLIETTO

€ 10,00

PRENOTAZIONE SPETTACOLI 2018
ENTRO IL 22 DICEMBRE

INFO E PRENOTAZIONI

email scuola@teatrodesidera.it

cell 347 179 50 45

www.teatrodesidera.it

IL CARTELLONE POTREBBE SUBIRE VARIAZIONI
GLI SPETTACOLI SONO CONFERMATI AL RAGGIUNGIMENTO
DI UN NUMERO MINIMO DI SPETTATORI!

deSidera
SCUOLA

Scuole Secondarie di II Grado / Stagione 2017-18

ORGANIZZATO DA

In Atto
—Associazione Culturale—

 teatro de gli incamminati